

In Sicilia sbarcati 28 profughi infetti

IMPORTIAMO IL VIRUS

Poiché il Covid-19 in Italia è quasi innocuo, lo andiamo a prendere in Africa, dove uccide ancora clandestini bloccati sulla nave per la quarantena, ma nessun pm accusa il governo di sequestro

LORENZO MOTTOLA

È una questione di priorità: il nostro governo non è ancora riuscito a elaborare un piano decente per riaprire scuole, aziende e uffici pubblici, ma ha già consentito alle Ong di ricominciare a traghettare clandestini

dall'Africa all'Italia. E il risultato è che il Paese che pensava di aver praticamente sconfitto il virus, ieri mattina ha scoperto di aver iniziato a importa-

re malati dalla Libia. Sono stati trovati 28 positivi al Corona tra gli ultimi profughi ripescati nel Mediterraneo. Si trovano in Sicilia, il che rappresenta una beffa per tutto il Sud, che era riuscito a limitare i danni (...)

segue → a pagina 3

IMPORTIAMO IL VIRUS

In Sicilia sbarcano 28 profughi infetti

Duecento migranti confinati su un traghetti al largo dell'isola: sono arrivati stipati sulla barca di una Ong. Il Viminale minimizza ma i poliziotti protestano. E subito spunta un altro caso in Sardegna. Così il Sud che aveva evitato la tragedia ora è a rischio

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) costringendo i cittadini a rimanere murati in casa per mesi per evitare che il contagio si diffondesse. L'ospedale di Caltanissetta aveva appena finito di svuotare il reparto dove erano stati sistemati i ricoverati di Covid, ora iniziano ad affluire i primi stranieri. Con un nodo fondamentale: nessuno è in grado di dire quanti siano i contagiati sull'altra sponda del Mediterraneo.

«In Libia secondo un comunicato diffuso da International Rescue Committee, i contagi di Covid-19 sono raddoppiati nelle ultime due settimane». A parlare è Giorgia Linardi, portavoce dell'organizzazione della celebre capitana Rackete, protagonista anche di quest'ultima vicenda. Un gruppo tedesco che arma una nave battente bandiera olandese e che per qualche mese - pur lamentan-

dosi - aveva interrotto la sua attività per l'epidemia. Appena la situazione è migliorata, il battello è salpato, tornando a pattugliare le coste dell'ex dominio di Gheddafi. «È un nostro dovere salvare vite», hanno detto, ben sapendo di esporre l'Italia a un rischio.

«STIPATI COME SARDINE»

Nei giorni scorsi i tedeschi hanno recuperato 211 naufraghi e subito dopo hanno fatto rotta verso l'Italia. «Le persone soccorse», continua la Linardi, «hanno trascorso ore, talvolta giorni, ammassate in imbarcazioni fatiscenti. Quasi tutte provengono da periodi di confinamento o detenzione in massa in condizioni disumane». E il sindaco di Porto Empedocle denuncia: anche sulla Sea Watch «erano stipati come sardine». Una festa per i virus. Una volta arrivati, i profughi sono stati trasferiti su un traghetti

utilizzato come ospedale per le quarantene. Un Lazzaretto galleggiante lasciato in rada di fronte alle coste italiane. Poco tempo dopo, nella notte tra domenica e lunedì, un camerunense ha iniziato a lamentarsi. È stato trasferito nell'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta. Si sospettava una tubercolosi. Poi è emersa la realtà e nelle ore successive un altro migrante è stato portato in corsia con sintomi sospetti. Ieri mattina, infine, il governatore Nello Musumeci ha spiegato come stavano le cose: a bordo c'erano altri 26 infetti. «Sono due mesi



Peso: 1-22%, 3-63%

che diciamo che c'è questo pericolo», ha detto il politico siciliano, «nessuno deve sbarcare nella nostra isola finché l'emergenza non è finita».

A Musumeci ha risposto il Viminale. Per il ministero la situazione è del tutto sotto controllo. «Le procedure adottate garantiscono la piena tutela della sicurezza sanitaria del Paese» spiegano da Roma. Il Sap, sindacato autonomo di Polizia, ha raccontato tutta un'altra storia. «Assurdo sentir parlare di sicurezza sanitaria garantita», spiega il segretario generale Ernesto Paoloni, «i poliziotti sono i primi che rischiano il contagio, a contatto con i migranti senza che questi siano stati visitati da personale medico e posti in quarantena».

I 26 migranti risultati positivi sono stati spostati in una sezione isolata nel mezzo della nave Moby Zazà, dove già si trovavano una quarantina di

clandestini in «sorveglianza sanitaria». Non c'è certezza che il contagio non si sia diffuso tra italiani e stranieri. La buona notizia è che al momento i positivi sono asintomatici o con sintomi lievi. Non sono previste evacuazioni mediche. Resteranno in mezzo al mare per ordine del governo per ragioni sanitarie, che a voler essere maliziosi è la stessa situazione nella quale si è trovata un'altra nave - la Gregoretti - lo scorso anno. Insomma, è una circostanza molto simile a quella che ha portato ad avviare un processo per sequestro di persona ai danni di Matteo Salvini.

COME LA GREGORETTI

L'altro fatto curioso è che tutto ciò avviene proprio nei giorni in cui il Pd ha avviato una campagna per modificare radicalmente i decreti sicurezza,

quelli varati da Salvini per arginare gli sbarchi. Provvedimenti che M5S vorrebbe mantenere, ma che la sinistra giudica eccessivi. E Matteo attacca: «Questo governo mette in pericolo l'Italia e gli italiani». La replica: «Qualcuno», ha detto il ministro Bellanova, «ha iniziato a fare propaganda sulla notizia dei 28 migranti salvati dalla Sea Watch, utilizzandola per continuare a diffondere odio e diffidenza come spesso accaduto negli ultimi mesi».

Per la ministra sono tutte scuse. Il problema non esiste. Per i dem la priorità resta riaprire i porti e smettere di collaborare con la guardia costiera libica, come ripetuto ieri da Matteo Orfini. Fatto curioso: pochi minuti dopo la diffusione del comunicato della Bellanova, una seconda notizia arrivava dalla Sardegna: un altro algerino trovato positivo al Covid-19 tra i migranti sbarcati sulle coste della Sardegna nelle scorse settimane.

Ultima nota: la Sea Watch ora insiste perché tutto l'equipaggio venga immediatamente sottoposto a tampone, in modo da poter ripartire verso la Libia in piena sicurezza, senza dover fare quarantene, per ripescare altri clandestini. Il loro lavoro è indispensabile, dicono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

GLI SBARCHI

■ Nonostante l'emergenza coronavirus tra il 1° gennaio e il 24 giugno sono sbarcati in Italia 6.195 migranti. Nello stesso arco di tempo, nel 2019, con Salvini ministro dell'Interno, ne erano arrivate 2.445.

EMERGENZA LIBIA

■ Le stesse Ong, che hanno ripreso a perlustrare il Mediterraneo, ammettono che in Libia i contagi di Covid 19 sono raddoppiati nelle ultime due settimane.



La Sea Watch, che ha portato in Italia i 28 migranti infetti, esibisce uno striscione in ricordo dell'assassinio di George Floyd in America



Peso: 1-22%, 3-63%